

. sancti et venerabilis
 nostri monasterii uti michi notario
 Simeone de barbaro filio quoddam petri
 de barbaro et quoddam blanca iugalium
 personarum et unis et filiis seum
 heredibus meis locare comictere atque
 iubeatis a nunc et usque in perpetuum:
 Idest integru canpu de terra vestra
 pertinentem ipsius vestri monasterii que
 est per menxura modia septem et quarta
 una vel si plus fuerit menxuratum ad
 pazum ferreu sancte neapolitane
 ecclesie: positum vero in loco qui
 nominatur malitu maiore et digitur ad
 illa castanee: una cum arboribus et
 fructoras suas et cum introitum suum et
omnibus sibi pertinentibus: pertinente
 vero in ipso sancto vestro monasterio
 illut per comutatam per firmissima
 cartula comutationis vestra que ad
 quondam bartholomeo dudum abbas
 ipsius monasterii et in vestra cuncta
 congregazione monachorum ipsius
 monasterii exinde et de alium que ipsu
 alium in vestra reserbatis potestate fecit
 gregorio comestabalo filio quondam
 marini qui fuit filio quondam constantini
 qui fuit filio quondam alberti comite et
 quondam marocta honesta femina que
 fuit filio quondam gregorii cognomento
 cacapice iugalium personarum: quem
 vero ipsa fermissima chartula
 comutationis vestra ut super legitur apud
 vos illa remanxit per ipsu alium quod
 continet quod in vestra illa reserbatis
 potestate etiam et quandoque mihi
 meisque redibus necexa fuerit ipsa
 firmissima chartula comutationis vestra
 que superius declarata est: tunc
 omni tempore vos et posteris vestris et
 memorato vestro sancto monasterio mihi
 meisque redibus illa obstendere et
 mostrare debeatis salba testata et
 roborata ubique michi meisque redibus

. del santo e venerabile
 vostro monastero affinché a me notaio
 Simeone **de barbaro**, figlio del fu Pietro
de barbaro e della fu Bianca, coniugi,
 insieme ai miei figli ed eredi, ordinate di
 locare e affidare da ora e in perpetuo,
 l'intero campo di terra vostra
 appartenente al vostro monastero, che per
 misura é sette moggia e una quarta o se
 più fosse, misurato secondo il passo ferreo
 della santa chiesa **neapolitane**, sito invero
 nel luogo chiamato **malitu maiore** ed é
 detto **ad illa castanee**, con i suoi alberi e i
 loro frutti e con il suo ingresso e *tutte le*
 cose ad esso pertinenti, per vero
 appartenente al vostro santo monastero
 per permuta mediante fermissimo atto
 vostro di permuta che al fu Bartolomeo
 già abate dello stesso monastero e a tutta
 la vostra congregazione di monaci dello
 stesso monastero dunque anche di altro, il
 quale altro riservaste in vostra potestà,
 fece Gregorio **comestabalo**, figlio del fu
 Marino che fu figlio del fu Costantino,
 figlio del fu conte Alberto e della fu
 Marotta onesta donna figlia del fu
 Gregorio di cognome **cacapice**, coniugi. Il
 quale fermissimo atto vostro di permuta,
 come sopra si legge, invero rimase presso
 di voi per l'altro che contiene che
 riservaste in vostro possesso, ma qualora a
 me e ai miei eredi fosse necessario il
 fermissimo atto vostro di permuta che
 sopra é dichiarato, allora in ogni
 tempo voi e i vostri posterì e il predetto
 vostro santo monastero lo dovete
 presentare e mostrare a me e ai miei eredi
 integro, comprovato e confermato
 dovunque necessitasse a me e ai miei
 eredi senza *manicare* alcuna data
 occasione. E confinante con l'intero
 campo di terra, come sopra si legge, da
 una parte é la terra di mastro Sergio, detto
 mastro **de loco malitu**, come il termine e

necexa fuerit asque omni data occasione: et coheret ad ipsum integrum campum de terra ut super legitur ab una parte est terra de magistro sergio qui nominatur magistro de loco malitu sicuti terminus et lebata exfinat: seu et in eadem parte est terra de domino iacobo filiimarini: da secunda parte est terra de tomasi giti: da tertia parte est terra domina iacoba honesta femina cutone sicuti sepi exfinat da quarta parte est via pubblica unde per exinde ibidem introitum ingredit sicuti sepi exfinat. Ita memoratum integrum campum de terra cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur tenenda colenda remeliolandamque ego et redes meis restaurare et remeliolare et bene laborare et alla dare promittimus cuique voluerimus et illud frugiare debeamus fruendi et comedendi et de ipsis frugibus faciendi exinde omnia que voluerimus unde nulla vos vel posteris vestris aut ipso sancto vestro monasterio vel alia quavis persona in vestris vicibus mihi meisque redibus aliquando tempore exinde non queratis aut tollatis per nullum modum etiam et in penzione dognica nichil reputare et tranx in annis continuo viginti a die calendarum mense iuniarum presentis quinte indictionis et usque in predias calendarum eadem futuris que prefuerint: nos autem dare promittimus in rationibus vestris que prefuerint cencum per omni annuo in festibitate ipsius sancti sabastiani: Idest unum substaru de oleo bono ut iustum fuerit ad illi substaru iustu attuctus intus ipso sancto vestro monasterio asque omni amaricatione: et non abeatis licentiam vos vel posteris vestris aut ipso sancto vestro monasterio vel alia quavis persona in vestris vicibus mihi meisque redibus aliquando tempore ipsum integrum campum de terra cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur illud tollere contrare per nullum modum et omni

il rilievo delimitano, e anche da questa parte é la terra di domino Giacomo **filiimarini**, dalla seconda parte é la terra di Tommaso **giti**, dalla terza parte é la terra di domina Giacoma **cutone** onesta donna come la siepe delimita, dalla quarta parte, come la siepe *delimita*, é la via pubblica di cui dunque per là é l'ingresso. Così il predetto integro campo di terra con tutte le cose ad esso pertinenti, come sopra si legge, da tenere, coltivare e migliorare, io e i miei eredi promettiamo di rinnovare e di migliorare e di lavorare bene e di farlo *lavorare* a chi volessimo e dobbiamo prenderne i frutti e utilizzarli e consumarli e degli stessi frutti di farne pertanto tutto quello che vorremo. Di cui nulla pertanto in qualsiasi tempo voi o i vostri posterì o il vostro santo monastero o qualsiasi altra *persona* in vostra vece chiediate o prendiate a me e ai miei eredi in nessun modo e anche come e inoltre di non oretendere niente come pigione padronale e per venti anni continui dal giorno delle calende del mese di giugno della presente quinta indizione e fino alla vigilia delle stesse calende future che sono state prima stabilite, noi poi promettiamo di dare nelle vostre condizioni che sono state prima stabilite il tributo ogni anno nella festa dello stesso san Sebastiano, vale a dire un sestario di olio buono, come sarà giusto secondo il giusto sestario, portato dentro il vostro santo monastero senza alcuna protesta. E non abbiate licenza voi o i vostri posterì o il vostro santo monastero o qualsiasi altra persona in vece vostra in qualsiasi tempo l'integro campo di terra con tutte le sue pertinenze, come sopra si legge, di toglierlo o contrastarlo a me e ai miei eredi in nessun modo. E in ogni tempo voi e i vostri posterì e il predetto vostro santo monastero dovete difenderlo per me e per i miei eredi da tutti gli uomini e da ogni persona senza *mancare* alcuna data occasione. Altresì dopo completata la

tempore vos et posteris vestris et memorato sancto vestro monasterio michi meisque redibus illut defendere debeatis da omnes homines omnique persona asque omni data occasione: poxt autem completa agnositatem orum libellorum debeamus dare ego et redes meis vobis vestrisque posteris et in ipso sancto vestro monasterio. Idest tari quatuor diricti boni de amalfi boni pesanti et renoventur michi meisque redibus libellos in eodem ordine et tenore qualiter superius legitur: set ego . . . modo dedi pro caletaru: idest uncie de auri de tari de sicilia pesante ad uncia iusta que vos ille dedistis in illa collecta regis sicut notum est: si quas vero pars partis contra fidem orum libellorum venire tentaverit dare promictimus pars partem fidem serbantis ante ingrexus litis initium pene nomine auri libras duas et soluta pena maneant ox libellos nichilominus vestre dominationis ut unus ex duobus libellis uno tenore fecerimus agamus deo et vobis

serie di anni di questi atti di affidamento io e i miei eredi dobbiamo dare a voi e ai vostri posteris e al vostro santo monastero quattri tarenì diritti buoni di **amalfi**, di buon peso, e siano rinnovati a me e ai miei eredi atti di affidamento nello stesso ordine e tenore come sopra si legge. Ma io . . . ora ho dato come calciatico once d'oro di tarenì di **sicilia** pesante secondo l'oncia giusta che voi li avete dato in quella contribuzione per il re, come é noto. Se invero una parte tentasse di venire contro il rispetto di questi atti di affidamento, promettiamo che tale parte dia alla parte che vi mantiene fede prima dell'inizio della lite a titolo di pena due libbra d'oro e assolta la pena rimangano questi atti di affidamento. Nondimeno della vostra dominazione affinché uno dei due atti di affidamento in un tenore facessimo, promettiamo a Dio e a voi